

## LA RESPONSABILITÀ PENALE DI “GRUPPI” E “ORGANIZZAZIONI”<sup>1</sup>

Il principio della responsabilità penale per crimini internazionali è un principio legato esclusivamente alle persone fisiche e non anche ai gruppi o alle organizzazioni.

L'unico caso nella storia in cui furono perseguiti penalmente gruppi o organizzazioni fu innanzi al Tribunale Militare Internazionale di Norimberga, in base all'art. 9, par. 1, del suo Statuto, il quale così recitava:

“Al processo di ogni singolo membro di qualsiasi gruppo o organizzazione, il Tribunale può dichiarare (in relazione a qualsiasi atto di cui l'individuo può essere condannato) che il gruppo o l'organizzazione di cui l'individuo era membro era un'organizzazione criminale”<sup>2</sup>.

Il Tribunale formulò anche una definizione di gruppo o organizzazione criminale:

*“A criminal organisation is analogous to a criminal conspiracy in that the essence of both is co-operation for criminal purposes. There must be a group bound together and organised for a common purpose. The group must be formed or used in connection with the commission of crimes denounced by the Charter. Since the declaration with respect to the organisations and groups will, as has been pointed out, fix the criminality of its members, that definition should exclude persons who had no knowledge of the criminal purposes or acts of the organisation and those who were drafted by the State for membership, unless they were personally implicated in the commission of acts declared criminal by Article 6 of the Charter as members of the organisation. Membership alone is not enough to come within the scope of these declarations”<sup>3</sup>.*

Il Tribunale poté così esaminare la responsabilità specifica del “Gabinetto del Reich”, senza tuttavia rilevarla, in quanto esso non era stato mai riunito durante tutta la guerra, definendo, al contrario, organizzazioni criminali il “Corpo dei capi del partito nazista”, lo Stato maggiore generale, l'Alto comando delle forze armate, le SS, le SA e la Gestapo<sup>4</sup>.

Lo Statuto del Tribunale Militare Internazionale di Norimberga, all'art. 10, prevedeva inoltre che:

“In tutti i casi in cui il Tribunale avrà proclamato il carattere criminale di un gruppo o di un'organizzazione, le autorità competenti di ciascuna potenza firmataria avranno il diritto di tradurre qualsiasi persona davanti ai Tribunali nazionali, militari e d'occupazione, a causa della sua appartenenza a tale gruppo e a tale organizzazione. In tale ipotesi, il carattere

---

<sup>1</sup> Appunti del corso di Diritto internazionale penale, Corso di laurea in Scienze per i Servizi Giuridici, Università degli Studi di Macerata, A.A. 2021/2022.

<sup>2</sup> Una norma analoga non era prevista nello Statuto del Tribunale militare internazionale per l'Estremo oriente, il quale, all'articolo 5, affermava semplicemente che “*Tribunal shall have the power to try and punish war criminals who as individuals or as members of organisations*”.

<sup>3</sup> *Trial of the Major War Criminals Before the International Military Tribunal, Nuremberg, 14 November 1945 - 1 October 1946.*

<sup>4</sup> *Idem.*

criminale del gruppo e dell'organizzazione sarà considerato come stabilito e non potrà più essere contestato”.

Il concetto di organizzazione criminale emerse anche nei procedimenti penali svoltisi nella Germania occupata ad opera di tribunali militari istituiti dalle potenze alleate, in base alla *Control Council Law No. 10*<sup>5</sup>, il cui art. 2 affermava quanto segue:

“1. *Each of the following acts is recognized as a crime: (a) Crimes against Peace [...] (b) War Crimes [...] (c) Crimes against Humanity [...] (d) Membership in categories of a criminal group or organisation declared criminal by the International Military Tribunal is recognised as a crime.*

2. *Any person without regard to nationality or the capacity in which he acted, is deemed to have committed a crime as defined in paragraph 1 of this Article, if he was (a) a principal or (b) was an accessory to the commission of any such crime or ordered or abetted the same or (c) took a consenting part therein or (d) was connected with plans or enterprises involving its commission or (e) was a member of any organization or group connected with the commission of any such crime or (f) with reference to paragraph 1 (a) if he held a high political, civil or military (including General Staff) position in Germany or in one of its Allies, co-belligerents or satellites or held high position in the financial, industrial or economic life of any such country”<sup>6</sup>.*

Tuttavia, il concetto di organizzazione criminale fu preso in considerazione per accertare la responsabilità penale individuale anche in relazione all'appartenenza dell'accusato a gruppi o organizzazioni differenti da quelle dichiarate criminali dal Tribunale di Norimberga. Così, ad esempio, nel caso *Farben*<sup>7</sup>, cinque alti funzionari della società tedesca Farben IG. furono condannati per aver utilizzato il lavoro forzato e per altri crimini contro l'umanità in quanto “*acting through the instrumentality of Farben*”. In particolare, i giudici sancirono che “*While the Farben organization, as a corporation, is not (...) the subject of prosecution in this case, it is the theory of the prosecution that the defendants individually and collectively used the Farben organization as an instrument by and through which they committed the crimes enumerated in the indictment*”. Il Tribunale militare statunitense si soffermò a lungo sul ruolo dell'ente grazie al quale i singoli individui, collettivamente, riuscirono a portare a termine i propri intenti criminali. In particolare, oltre ad aver utilizzato il lavoro forzato, la Farben si era illegalmente appropriata di beni nei territori occupati dal Reich, violando di conseguenza l'art. 47 delle regole dell'Aja sulle leggi e le consuetudini di guerra<sup>8</sup>. Proprio sulla base di questa responsabilità della Farben, i

---

<sup>5</sup> La *Control Council Law No. 10*, promulgata il 20 dicembre 1945 dal Consiglio di controllo alleato (*Allied Control Council*), stabiliva che ogni singola autorità d'occupazione in Germania potesse svolgere processi indipendenti a sospetti criminali di guerra all'interno della propria zona di occupazione.

<sup>6</sup> MEYROWIYZ, *La répression par les tribunaux allemands des crimes contre l'humanité et de l'appartenance à une organisation criminelle en application de la loi du Conseil de contrôle allié*, Paris, 1960.

<sup>7</sup> *United States of America v. Carl Krauch et al. (Farben Case)*, (US Military Tribunal - Nuremberg), in *Trials of War Criminals Before the Nuremberg Military Tribunals*, Volumi VII-VIII.

<sup>8</sup> “*Where private individuals, including jurist persons, proceed to exploit the military occupancy by acquiring private property against the will and consent of the former owner, such action (...) is in violation of international law*”.

suoi direttori poterono essere condannati in quanto affiliati ad essa. Una simile pronuncia si ebbe anche nel caso *Krupp*<sup>9</sup>.

Il concetto di organizzazione criminale era presente anche nell'art. 4 del *Polish War Crimes Decree* del 1944<sup>10</sup>, in base al quale i tribunali polacchi dichiararono criminali la “*leadership of the German civil administration in the so-called Central Government*”, gli “*officials of the administration of the Lodz Ghetto*” e i “*members of the concentration camp staff at Auschwitz*”<sup>11</sup>.

La forte suggestione che il concetto di organizzazione criminale suscita è tuttavia di interesse meramente storico dato che nelle successive codificazioni del diritto internazionale penale, quali gli Statuti dei tribunali penali internazionali *ad hoc*<sup>12</sup> o lo Statuto della CPI<sup>13</sup>, non si fa menzione alcuna di questa questione.

In controtendenza rispetto a questa scelta si pone, a livello universale, la *Convenzione sulla prevenzione e repressione del crimine di apartheid* del 1973 che all'art. I, par. 2, affama:

“Gli Stati partecipanti alla presente Convenzione dichiarano criminali le organizzazioni, le istituzioni e gli individui che commettono il crimine di apartheid”<sup>14</sup>

e, a livello regionale, il *Protocollo sugli emendamenti al Protocollo relativo allo Statuto della Corte africana di giustizia e dei diritti umani e dei popoli* del 2014 (non ancora in vigore) che all'art. 46 C (*Corporate Criminal Liability*) afferma:

“1. For the purpose of this Statute, the Court shall have jurisdiction over legal persons, with the exception of States.

---

<sup>9</sup> *United States of America v. Alfred Krupp et al. (Krupp Case)*, (US Military Tribunal - Nuremberg), judgment of 31 July 1948, in *Trials of War Criminals Before the Nuremberg Military Tribunals*, Vol. IX, pp. 1351-1352.

<sup>10</sup> Art. 4 *Polish War Crimes Decree*: “1. Any person who was a member of a criminal organization established or recognized by the authorities of the German State or of a State allied with it, or by a political association which acted in the interest of the German State or a State allied with it-is liable to imprisonment for a period of not less than three years, or for life, or to the death penalty. / 2. A criminal organization in the meaning of para. 1 is a group or organization: (a) which has as its aims the commission of crimes against peace, war crimes or crimes against humanity; or (b) which while having a different aim, tries to attain it through the commission of crimes mentioned under (a). / 3. Membership of the following organizations especially is considered criminal: (a) the German National Socialist Workers' Party (National Sozialistische Deutsche Arbeiter Partei-NSDAP) as regards all leading positions, (b) the Security Detachments (Schutzstaffeln-SS), (c) the State Secret Police (Geheime Staats-Polizei-Gestapo), (d) the Security Service (Sicherheits Dienst-SD)”.

<sup>11</sup> Si veda in *Law-Reports of Trials of War Criminals, The United Nations War Crimes Commission*, Vol. VII, London, 1948.

<sup>12</sup> Si veda JØRGENSEN, *A Reappraisal of the Abandoned Nuremberg Concept of Criminal Organisations in the Context of Justice in Rwanda*, in *Criminal Law Forum*, vol. 12, 2001, p. 371 ss.

<sup>13</sup> Alla Conferenza di Roma, la Francia propose di introdurre nello Statuto della Corte penale internazionale anche la responsabilità penale delle “persone giuridiche”; la proposta non fu però accettata dalla maggioranza degli Stati.

<sup>14</sup> La Convenzione non specifica, tuttavia, quali siano le procedure attraverso le quali gli Stati contraenti dovrebbero dichiarare criminali organizzazioni o istituzioni.

2. *Corporate intention to commit an offence may be established by proof that it was the policy of the corporation to do the act which constituted the offence.*
3. *A policy may be attributed to a corporation where it provides the most reasonable explanation of the conduct of that corporation.*
4. *Corporate knowledge of the commission of an offence may be established by proof that the actual or constructive knowledge of the relevant information was possessed within the corporation.*
5. *Knowledge may be possessed within a corporation even though the relevant information is divided between corporate personnel.*
6. *The criminal responsibility of legal persons shall not exclude the criminal responsibility of natural persons who are perpetrators or accomplices in the same crimes”.*

Più di recente, la Commissione di diritto internazionale, organo sussidiario dell’Assemblea generale delle Nazioni Unite, impegnata nella codificazione dei crimini contro l’umanità ha proposto nel Progetto di articoli all’art. 6 [5], par. 7, quanto segue:

*“Subject to the provisions of its national law, each State shall take measures, where appropriate, to establish the liability of legal persons for the offences referred to in this draft article. Subject to the legal principles of the State, such liability of legal persons may be criminal, civil or administrative”<sup>15</sup>.*

Il dibattito sulla responsabilità penale delle persone giuridiche si è riaperto anche tra gli Stati contraenti lo Statuto della CPI. Nel 2023, è stata conclusa la “*Convention on International Cooperation in the Investigation and Prosecution of the Crime of Genocide, Crimes against Humanity and War Crimes*”, nel quale è stato incluso l’art. 15 (Liability of legal persons):

1. *Each State Party shall adopt such measures as may be necessary, consistent with its legal principles, to establish the liability of legal persons for their participation in the crimes to which that State Party applies this Convention.*
2. *Subject to the legal principles of a State Party, the liability of legal persons may be criminal, civil or administrative.*
3. *Such liability shall be without prejudice to the criminal liability of the natural persons who have committed the crimes.*
4. *Each State Party shall, in particular, ensure that legal persons held liable in accordance with this article are subject to effective, proportionate and dissuasive criminal or non-criminal sanctions, including monetary sanctions”.*

Tuttavia, si deve notare come sia la Commissione di diritto internazionale che la citata Convenzione del 2023 rimettono la questione della responsabilità delle persone giuridiche ad una scelta che gli Stati debbono fare nell’ambito dei loro ordinamenti giuridici, optando tra responsabilità civile, penale o amministrativa o prevedendo rimedi effettivi in riferimento a tutti e tre gli ambiti indicati.

---

<sup>15</sup> Commissione di diritto internazionale, *Crimes against humanity. Texts and titles of the draft preamble, the draft articles and the draft annex provisionally adopted by the Drafting Committee on first reading*, UN Doc. A/CN.4/L.892, 26 May 2017.